

La Camera,

considerato che:

il decreto-legge contiene, essenzialmente, 3 ordini di disposizioni, che prorogano o differiscono:

1. discipline nate come temporanee e spesso in deroga, ma poi radicatesi nel corso del tempo e confermate di anno in anno;
2. l'acquisto di efficacia di discipline che sarebbero dovute entrare a regime anche da diversi anni e che non riescono a trovare attuazione;
3. il termine per l'attuazione di adempimenti normativi in diversi casi risalenti nel tempo, ma non ancora realizzati. Accanto a quelli prorogati o differiti dal provvedimento in esame molti altri della grande mole di adempimenti previsti nei provvedimenti legislativi degli ultimi anni non ha ancora trovato attuazione;

in più, il testo sottoposto all'esame dell'Assemblea contiene diverse modifiche alla legge di stabilità per il 2015 (legge 23 dicembre 2014, n. 190), ad appena un mese e mezzo dalla sua entrata in vigore;

infine, talune proroghe intervengono sui tessuti normativi già molto stratificati, perpetuando catene di proroghe e di modifiche che interessano anche norme di rango regolamentare. Per esempio, l'articolo 8, comma 9 proroga ulteriormente, in maniera non testuale, il termine stabilito dall'articolo 357, comma 27 del regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE», già prorogato, sempre in maniera non testuale, dall'articolo 4, comma 6, del decreto-legge n. 150/2013;

il citato articolo 357, peraltro, risulta già modificato, in maniera testuale o non testuale, da altri sei decreti-legge, succedutisi negli ultimi tre anni e mezzo: 13 maggio 2011, n. 70; 6 giugno 2012, n. 73; 18 ottobre 2012, n. 179; 21 giugno 2013, n. 69; 30 dicembre 2013, n. 150; 28 marzo 2014, n. 47;

dal quadro sopra delineato emergono la complessità del sistema normativo italiano e, soprattutto, le sue inefficienze, ogni anno messe a nudo dal decreto-legge emblematicamente noto come «mille proroghe»;

la Commissione parlamentare per la semplificazione, nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa, ha segnalato tutti questi fenomeni di complicazione, suggerendo alcuni rimedi, a partire dall'introduzione di una logica di programmazione legislativa;

i componenti della Commissione hanno assunto alcune iniziative finalizzate a dare ordine al sistema normativo; in particolare, si segnala l'approvazione all'unanimità, da parte dell'Assemblea della Camera, della mozione n. 509, sulla quale il Governo ha dato parere favorevole, che contiene una serie di indicazioni utili per un più ordinato modo di legiferare,

impegna il Governo:

a compiere una ricognizione del sistema normativo, settore per settore, finalizzata a verificare, almeno a cadenza annuale:

*a)* quali norme tra quelle previste come temporanee potrebbero essere messe a regime, visto che vengono prorogate di anno in anno;

*b)* quali modifiche apportare, anche nell'ottica della semplificazione, per rendere applicabili le norme a regime di cui si proroga di anno in anno l'acquisto dell'efficacia;

a riferire alle Camere sugli esiti della verifica, anche al fine di concordare eventuali iniziative di carattere legislativo;

a incrementare gli sforzi per dare attuazione, quanto prima, ai numerosi adempimenti rimasti inattuati, con prioritaria attenzione per quei provvedimenti che non comportano oneri economici per lo Stato e sono volti a ridurre gli oneri amministrativi e burocratici per cittadini ed imprese.

9/2803/159. Tabacci, Taricco, Petrenga.